

vrebbe riferirsi a quella parte soltanto destinata all'acquisto di nuovi stalloni, non mai alla parte destinata ai premi per le corse ed i concorsi ippici. Pensate che con quelle povere 81,000 lire di premi voi incitate gli allevatori, i proprietari di scuderie di corse a spendere forse qualche milione per concorrere a quei premi. E tutte queste spese vanno a vantaggio del paese.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gatti-Casazza.

Gatti-Casazza. L'onorevole D'Arco dice che è necessario fare un'economia, benchè risulti la necessità d'iscrivere in bilancio una maggiore somma per acquisto di cavalli stalloni; sicchè per patriottismo, viste le condizioni attuali della finanza, si acconcerebbe a spendere l'acquisto degli stalloni per 3 anni.

Ora che le esigenze del bilancio richiedono dei sacrifici, sta bene: che il patriottismo sia un sentimento rispettabilissimo, nessuno lo mette in dubbio; ma non comprendo che il Governo possa non restare fedele alle promesse fatte agli allevatori. Infatti vi sono proprietari che hanno già dato le loro giumente alla monta, spendendo somme non indifferenti: che già da due anni fanno le spese a questi cavalli per presentarli alle Commissioni d'incetta dei cavalli stalloni; orbene, a questi il Governo non può dire che le condizioni finanziarie non permettono più di comprare i cavalli. Potremo tralasciare di comperare dei cavalli stalloni all'estero, ma gl'impegni che abbiamo coi nostri allevatori all'interno dobbiamo rispettarli. Si tratta di proprietari che allevano 4 o 5 cavalli, e se uno di questi riesce gli altri vanno a male, ed a me pare che il non mantenere le nostre promesse non sarebbe degno di noi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Engel per fatto personale.

Engel. Il mio fatto personale è semplicissimo.

Spiegherò quello che aveva detto.

Per quanto ho sentito dal discorso dell'onorevole D'Arco è nato un equivoco, che va spiegato così: all'allegato 7 egli intendeva che fosse semplicemente tolto il numero 2 dell'articolo 37, cioè 280,000 lire per le spese di rimonta e altre inerenti. Ora io prego la Camera che, dietro l'autorità di tanto nome, voglia per lo meno accettare questa che è un'importantissima economia.

Chiarito così questo equivoco, mi associo

all'opinione dell'amico Niccolini, il quale ha fatto proposte, che forse non saranno accettate quest'anno, ma che è sperabile lo saranno in seguito.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rubini.

Rubini. Io mi era iscritto su questo capitolo, appunto per parlare intorno ai premi delle corse. Poi vedendo che la discussione si era assai prolungata, e d'altronde non essendo io affatto competente in materia equina aveva creduto bene di risparmiare alla Camera le mie parole. Ma allorquando avendo l'onorevole Niccolini preso per proprio conto l'iniziativa di questa proposta, l'onorevole ministro espresse la sua opinione nel senso che non si potesse consentire la riduzione o la soppressione dei premi alle corse, perchè essi si trovano iscritti in una legge del 1887, io ho creduto mio dovere di parlare. E la ragione è questa. La legge del 1887 stabilisce infatti determinate condizioni di iscrizione di bilancio per il servizio ippico. Ma la legge del 1887 stabilisce ben altre condizioni di quelle, che non siano iscritte nel bilancio del 1894-95. E questo non ha impedito che queste iscrizioni diverse fossero proposte dal ministro ed ammesse già dalla Commissione del bilancio e prossimamente saranno ammesse dalla Camera.

Ecco perchè io diceva che la contraddizione colla legge, che l'onorevole ministro ha rilevata, sebbene stia, o quasi, esattamente nei termini in cui egli l'ha annunziata, non è argomento sufficiente; poichè in questa materia noi abbiamo profondamente rimaneggiato e variato tutto ciò che disponeva la legge del 1887, che è la difesa, alla quale l'onorevole ministro si appiglia per non consentire la riduzione ben si può appoggiarla. Ora, domando io, dobbiamo noi fare queste riduzioni? La ragione principale che aveva mosso anche me a proporre la riduzione è quella, che fu già in parte indicata da alcuno degli oratori, che mi hanno preceduto.

L'onorevole ministro (ed io gliene do ampia lode) ci presenta un bilancio con cifre assai ridotte in confronto di quelle del bilancio precedente.

Noi combattiamo da tre o quattro mesi una lotta vivacissima a favore delle economie. Orbene, il primo frutto di questa lotta è questo: la Camera, auspicata la Commissione del bilancio, alla quale io ho l'onore di ap-